

poesia

Ennio Cavalli, lutto
per la morte
dell'amata Paola

DI BIANCA GARAVELLI

Canzoniere d'amore per l'amata morta: un genere che ha una lunga tradizione, bellissima e commovente. Ennio Cavalli si iscrive in questa tradizione e ne offre una versione contemporanea, anzi modernissima, se è vero che la modernità è invenzione, è strappo alla regola, cambiamento creativo. Il suo *Imperfetto del lutto* viene da una morte non certo letteraria, senza simbolismi e sovrasensi. Lo si capirebbe, se non si conoscesse la tragica storia della scomparsa improvvisa della sua compagna Paola Malavasi, poetessa e scrittrice a sua volta, dalla realtà di cui è impastato il libro, dalla sua struttura autobiografica, netta, senza coperture. L'aspetto più intenso del libro sta proprio in questo: essere testimonianza disarmata dell'irrompere della morte in una vita quasi perfetta, certamente amorosa, e la grande, gigantesca difficoltà ad accettarla. E il suo pregio, la sua peculiarità, il nucleo della sua novità: dal suo avvio doloroso e rabbioso, inutile richiesta di spiegazione, al suo intrecciare poesia e prosa narrativa, ruvida confessione, versi di Paola e di Derek Walcott a lei dedicati, fino al congedo medievale e ironico. Come nella "vita", la biografia in versi e prosa, di un trovatore: modernità che rilegge con energia nuova la tradizione. E poi il pregio sta nella volontà che segue, di essere d'aiuto nel difficile recupero della vita, del suo valore, prima di tutto del poeta a se stesso, e poi a qualunque lettore ne abbia bisogno. È quanto sottolinea Erri De Luca nella sua postfazione, poetica a sua volta e consapevole di ogni particolare, perché come molti esponenti del "mondo letterario" italiano conosceva la coppia felice: "per chiunque abbia conti in sospeso con un'assenza mai giustificata, queste pagine fanno da supplenza". Non si può far tornare la persona che ci ha lasciato, specialmente se all'improvviso come Paola, "in un istante e quaranta minuti, uno per ognuno dei suoi anni", ma si può "continuare a viverla": scrivendo di lei, Ennio Cavalli è rimasto in sua compagnia molto più di adesso che il libro è ultimato, e la solitudine è diventa-

ta più forte.

E allora si spiega ogni sincerità, ogni confessione: l'autore ha dovuto affrontare questo lutto traumatico da solo, e ha lottato come ha potuto, anche sbagliando con tentativi vani di «fare una dalle tante», come riconosce umilmente nel capitolo "Le altre". Ma forse è riuscito davvero a riconquistarla, la dolorosa vita che non si può smettere di amare, proprio come l'amata che non c'è più, eppure torna continuamente, nei sogni e nelle piccole grandi abitudini. Da una sequenza di immagini oniriche ai ricordi dolcissimi (come quello dell'ultima notte insieme, dopo la finale del Campiello, a correre senza ombrello in una Venezia temporalesca), allo sgomento, all'angoscia della perdita, la poesia di Cavalli tocca vertici di emozione, sintesi, ironia leggera e svelamento di sé, a cui nessuno di chi legge può restare indifferente.

Ennio Cavalli

L'IMPERFETTO DEL LUTTO

Aragno. Pagine 146. Euro 14,00